

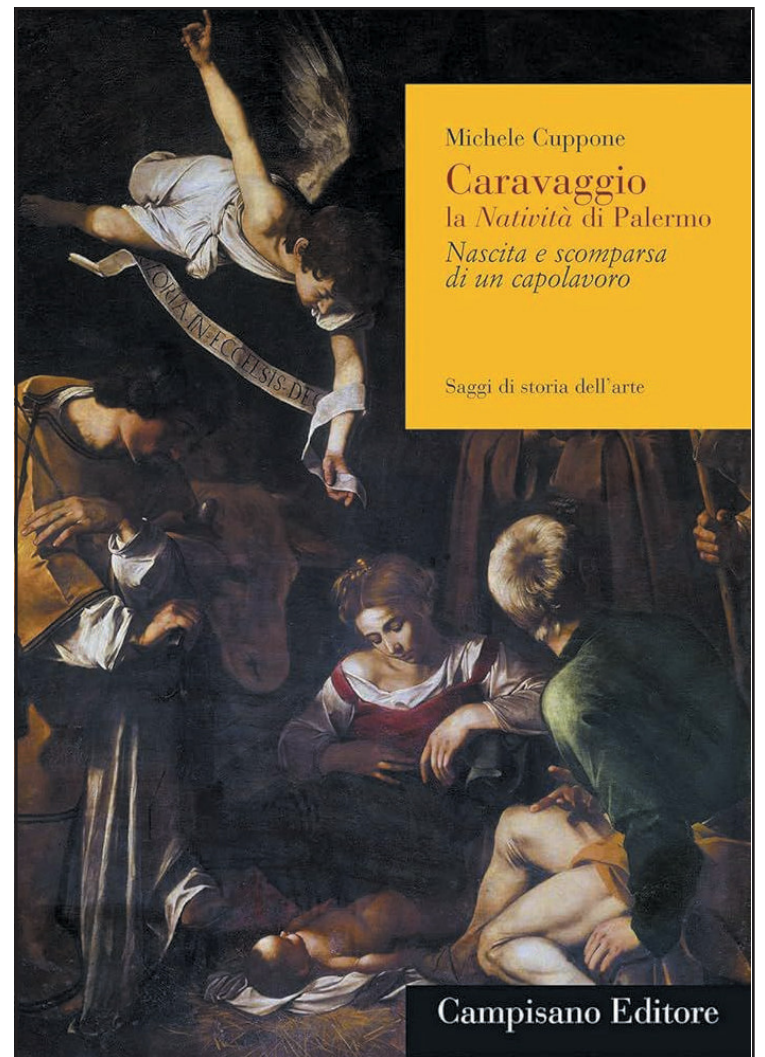
I misteri del Merisi

Nella nuova edizione ampliata, riveduta e aggiornata del suo "Caravaggio, la Natività di Palermo. Nascita e scomparsa di un capolavoro", Campisano Editore, Michele Cuppone, ricercatore e studioso del grande pittore lombardo con al suo attivo numerose pubblicazioni in prestigiose riviste internazionali, offre inediti contenuti e informazioni di interesse sul piano storico-artistico e della cronaca sul celebre dipinto rubato nell'ottobre del 1969 dall'Oratorio di San Lorenzo a Palermo. Sul fronte storico-artistico l'autore chiarisce meglio la genesi della Natività, attraverso confronti stilistici e iconografici, nuovi documenti e fonti trascurate, fino alle radiografie eseguite sulla tela nel 1951 in occasione del restauro. Ne risulta che il quadro fu eseguito non in Sicilia nel 1609 come avevano fatto credere certi biografi, ma a Roma nel 1600 e da qui spedito a Palermo. Sappiamo persino che fu realizzato dentro Palazzo Madama, attuale sede del Senato della Repubblica,

di
**PAOLO
SPIRITO**

dove Caravaggio risiedeva a quel tempo. La scoperta dell'esatta cronologia è un aspetto rilevante e pone la tela accanto alle celebri storie di San Matteo della Cappella Contarelli in San Luigi dei Francesi, nel punto di svolta della carriera di Michelangelo Merisi. La Natività, corrispondente al quadro "cum figuris" menzionato in un enigmatico documento romano del 5 aprile 1600,

sarebbe addirittura la sua prima pala d'altare. Un capitolo a parte riguarda la storia della sparizione. Cuppone anzitutto sgombera il campo dalle tante leggende messe in circolazione da collaboratori di giustizia e giornalisti: si è detto di tutto, dalla tela utilizzata come stendardo nei summit di Cosa nostra, mangiata da topi e maiali in una stalla, distrutta nel terremoto dell'Irpinia. Segue la ricostruzione degli eventi secondo le fonti più attendibili e verificate: su tutte, l'inchiesta del 2018 della Commissione parlamentare antimafia, che ha individuato in un anziano antiquario svizzero l'acquirente della Natività, con la mediazione del boss Gaetano Badalamenti. Ma l'autore si spinge a offrire contenuti inediti e nomi finora secretati negli atti ufficiali tra cui una lettera del 1974 preclusa alla consultazione, in cui si parla di una richiesta di riscatto da parte di ignoti ricettatori. Chiude il volume un'ampia rassegna di articoli dalla stampa nazionale e locale,



con firme prestigiose come Leonardo Sciascia, che consente di rivivere in diretta le cronache del tempo. Un capitolo, poi, in modo particolare, risulta emotivamente più coinvolgente di altri: quello dedicato alla Natività negli appunti del

giovane Roberto Longhi - che visitò l'opera presumibilmente nel 1910, in preparazione della sua tesi di laurea su Caravaggio - scrivendo: "ora è di nuovo il Caravaggio di San Luigi dei Francesi, potente nel concepire, serrato nell'eseguire".

Le tracce dell'antico Patriarchio in Laterano

C'è una città sotto la moderna città di Roma: "un organismo vivente", come lo definì Krautheimer, fatto di strade, chiese, case popolari e dimore signorili, monumenti e mura fortificate... Tracce di una vita quotidiana antica che continuano a riaffiorare nella capitale. I lavori per il prossimo giubileo stanno restituendo brandelli preziosi di questa vita; da una fullonica in zona vaticana al recentissimo rinvenimento di importanti strutture medievali nel piazzale del Laterano, area mai esplorata in modo estensivo. Le attuali indagini archeologiche, condotte sotto la direzione scientifica della Soprintendenza Speciale di Roma, diretta da Daniela Porro, sono propedeutiche ai lavori di riqualificazione di Piazza San Giovanni in Laterano. Dalle stratigrafie sono emerse murature attribuibili al Patriarchio in Laterano: costruito per volere di Costantino nel IV secolo d. C. al posto della caserma degli Equites Singulares, la guardia a cavallo

dell'imperatore che si era schierata con Massenzio, il Patriarchio consisteva inizialmente in una basilica monumentale, ma durante il Medioevo venne più volte ingrandito e ristrutturato e divenne la sede papale fino al trasferimento della sede ufficiale del pontefice ad Avignone nel 1305. L'originaria sede pontificia doveva essere sostituita in età moderna dal palazzo progettato dall'architetto Domenico Fontana. Le murature del Patriarchio individuate nella zona orientale dello scavo sono costituite da blocchi di tufo probabilmente di reimpiego e proseguono verso Ovest, dove il muro con contrafforti a cuneo mostra una tecnica più irregolare. La parte finale raggiunge il sagrato della Basilica e si presenta con un paramento in blocchetti di tufo e contrafforti stavolta di forma quadrata. È ipotizzabile che si tratti di una struttura che poteva avere funzione sia di cinta muraria a difesa della residenza papale sia di sostruzione del pendio che



caratterizzava in antico l'area del Laterano. Le diverse tecniche edilizie riscontrate fanno datare la sua costruzione al IX secolo dopo Cristo, pur mostrando diverse fasi di interventi di restauro e di ricostruzione fino almeno al XIII secolo: successivamente, prima la cattività avignonese e poi il trasferimento della sede papale in Vaticano, fecero cadere la necessità di avere una struttura a

difesa del Patriarchio. Nella parte centrale dello scavo sono emerse anche delle fondazioni a reticolo da mettere in relazione con i Castra Nova equitum singularium. Tasselli di una affascinante storia topografica di Roma, complessa ma di grande interesse per la ricostruzione delle vicende politiche, religiose, sociali della città tardo antica e medievale.

Maria Lucia Saraceni